

◆ Nuovo appello del Pontefice per la fine delle ostilità  
L'Osservatore romano: «Non ci sono stati i paventati disagi  
Roma ha confermato di essere città dell'accoglienza»

## E la capitale supera l'«esame Padre Pio»

Ieri 20.000 fedeli alla messa di ringraziamento

**CITTÀ DEL VATICANO** La divina provvidenza ha voluto che Padre Pio fosse proclamato beato alla vigilia del Giubileo del 2000, «mentre si chiude un secolo drammatico». Parole rivolte da Giovanni Paolo II ai circa ventimila pellegrini presenti ieri in piazza San Pietro in occasione della messa di ringraziamento in onore di Padre Pio, beatificato il 2 maggio.

La preghiera come unica via verso la pace è stata sempre una costante nella vita del frate cappuccino. «In questo nostro tempo - continua il Papa - in cui ci si illude di risolvere i conflitti con la violenza e la sopraffazione, e si cede non diradato alla tentazione di abusare della forza delle armi, Padre Pio ripete ciò che ebbe a dire una volta: «Che orrore la guerra! In ogni uomo colpito nella carne c'è Gesù che soffre».

Secondo il Pontefice, non deve poi passare inosservato il fatto che entrambe le sue opere, «La Casa Sollievo della Sofferenza» e i «Gruppi di Preghiera», siano sta-

te da lui concepite nell'anno 1940, mentre in Europa si profilava la catastrofe della seconda guerra mondiale. «Egli - continua Papa Wojtyła - non rimase inerte, ma dal suo convento sperduto nel Gargano, rispose con la preghiera e con le opere di misericordia, con la carità verso Dio e verso il prossimo». E oggi, dal Cielo, «ripete a tutti - conclude il Papa - che questa è l'autentica via della pace».

Un Beato «dei nostri tempi, straordinariamente popolare ed insieme così profondo ed esigente nel suo messaggio». Anche il card. Angelo Sodano ha ricordato la figura di Padre Pio. «Per lui ha sottolineato - la Chiesa era veramente la madre, la madre da amare, fino allo spasimo, nonostante le debolezze dei suoi figli». Il Segretario di Stato, raccogliendo l'appello lanciato dal Papa, ha voluto rinnovare l'invocazione a Dio per un rapido ritorno alla pace nei Balcani e lo ha fatto citando una lettera di Padre Pio indirizzata a Paolo VI. Al termine del-

l'udienza, la grande folla dei pellegrini ha cominciato lentamente a lasciare piazza San Pietro, per raggiungere i parcheggi dei pullman, situati in alcuni casi piuttosto lontano. Mentre i commercianti di via della Conciliazione, hanno iniziato a tirare le somme economiche della «due giorni» di Padre Pio, lamentando che proprio la lontananza dei parcheggi ha penalizzato i loro affari.

I negozianti nei dintorni del Vaticano sono rimasti, infatti, molto delusi: le vendite di gadget di Padre Pio sono state assai inferiori alle aspettative. Lamentele sconolate o feroci si appuntano contro i fedeli che non hanno comprato o hanno speso poco e contro gli organizzatori che hanno sbagliato le previsioni sul numero di partecipanti ai riti. Il «day after» della grande beatificazione registra commenti negativi da parte sia degli ambulanti che degli stanziali: si è venduto poco e cose di poco valore, come portachiavi e immagini, e

qualche commerciante è preoccupato dalle notevoli rimanenze, specialmente delle carissime e ingombranti statuette. Nemmeno i circa ventimila fedeli che hanno partecipato ieri alla «Messa di ringraziamento» per la beatificazione sono sembrati molto propensi agli acquisti.

E, a parte lo shopping, si cominciano a registrare i primi bilanci sull'evento. Soddisfatto di come la capitale abbia retto l'urto è, innanzitutto, il sindaco Rutelli. Concorda l'Osservatore Romano. «Alla vigilia del grande Giubileo, Roma si è confermata città dell'accoglienza e i pellegrini percorrono le sue vie in silenzioso e orante raccoglimento». «Tutto è andato bene - scrive il quotidiano oggi in edicola - e molti ora sono contenti perché non ci sono stati i disagi paventati da quanti, giocando con i numeri, si ostinavano a voler vedere in questo evento una prova del giubileo ed erano già pronti a sparare a zero».



Un rosario tra le mani di uno dei devoti di padre Pio che domenica si sono radunati in piazza San Pietro per la beatificazione del frate cappuccino. Sambucetti/Ap

MESSINA

## Rientra dal pellegrinaggio e massacra moglie e figlie

**MESSINA** Era appena tornato da San Giovanni Rotondo dove aveva assistito alla beatificazione di Padre Pio. Giuseppe La Torre, 53 anni, una volta a casa ha massacrato la moglie e le due figlie. Impiegato all'Ufficio stampa del Comune di Messina, La Torre ha coltellato ieri mattina alle 6 la moglie Maria Grazia Previte, 47 anni e le figlie Giusy di 17 anni e Carmen di 14. La strage è avvenuta nel rione San Jacchiddu, nella zona nord della città. L'uomo si è poi barricato in casa e solo dopo qualche ora i carabinieri sono riusciti a convincerlo a consegnarsi. A dare l'allarme sono stati i vicini di casa che hanno chiamato i carabinieri. I militari hanno trovato davanti alla porta d'ingresso il cadavere della figlia più piccola che aveva cercato di fuggire, sotto il tavolo della cucina c'era il corpo della sorella mentre la moglie giaceva nella camera da letto. La famiglia - devota a Padre Pio - l'altra sera alle 23 era tornata in macchina da San Giovanni Rotondo. I vicini sono stati svegliati dalle urla disperate dei familiari ed hanno chiamato il «112».

L'omicida si è giustificato dicendo: «Lei ce l'aveva contro di me, le figlie erano complicità, ma in quel momento non ero in me: non mi sono reso conto di ciò che

ho fatto. Poi il silenzio, che gli investigatori ed il pm Antonio Cavallo stanno cercando di sciogliere. Dai racconti dei familiari e del sacerdote che ha organizzato il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo emerge una situazione di tensione familiare originata, probabilmente, durante il soggiorno nella cittadina pugliese. Impiegato irreprensibile, da dieci anni usciere al comune di Messina, a San Giovanni Rotondo, La Torre era stato protagonista di una banale lite per il posto a tavola accanto a quello della moglie. Era stato occupato da un uomo di 60 anni, che La Torre, con modi bruschi, aveva invitato a spostarsi. La discussione sarebbe degenerata se non fossero intervenuti a calmare gli animi il parroco Salvatore Trifilò, di Santa Maria del Gesto, e altri pellegrini. Il rancore sordo dell'impiegato ha continuato a covare per tutto il viaggio, rivolgendosi contro i familiari, che accusava di non averlo sostenuto durante la discussione a tavola. Anzi, moglie e figlie lo avevano criticato, per non sapere tenere i nervi a posto. La famiglia era tornata a Messina intorno alle 23 e durante la notte il rancore è diventato paranoia: convinto che le donne coaltizzate trasmetterebbero alle sue spalle, l'uomo alle sei di ieri ha sterminato la famiglia.

L'INTERVISTA ■ LUIGI ZANDA, presidente dell'agenzia per il Giubileo

## «L'Anno santo sarà tutta un'altra cosa»

DELIA VACCARELLO

**ROMA** Il sindaco esulta, la città ha retto egregiamente la prova del grande evento, le celebrazioni per la beatificazione di Padre Pio non hanno creato disagi. «Le cose sono andate bene, esattamente secondo le attese, ora voltiamo pagina senza lamentarci», ha detto ieri Rutelli. «Si è trattato di tre giorni difficili - ha aggiunto - gestiti con grande professionalità, serietà e buonissimo gioco di squadra. Quelli che temevano collassi sono stati smentiti». Si è trattato però di tre giorni eccezionali: la festività del primo maggio così vicina alla domenica ha dato la possibilità di un buon «ponte», reso ancor più allettante dalla chiusura delle scuole prevista per lunedì. Insomma, molti romani sono andati via. E tanti, tra quelli che sono rimasti, si sono tapati in casa. Risultato: il traffico

veicolare è stato ridotto all'osso. Finite le celebrazioni, Roma aveva l'aspetto dei giorni di agosto: piena di turisti ma poco frequentata dai suoi residenti abituali. Tutto bene, dunque. Se questa, però, va presa come una prova generale del Giubileo, le valutazioni cambiano. Ogni volta non si potranno certo chiudere le scuole il giorno successivo ai grandi eventi; oppure, per decongestionare la città, non si potranno sempre invitare i romani che hanno una seconda casa a fare una scampagnata. Allora, che cosa accadrà il prossimo anno? «Non è stata una prova generale del Giubileo - ha detto Luigi Zanda - presidente dell'agenzia per il Giubileo - I grandi eventi del 2000 av-

verranno in modo assolutamente diverso».

**Luigi Zanda, la città ha retto l'impatto. Non crede che tutto è andato bene anche perché sono state prese misure eccezionali, non facilmente ripetibili?**

«In parte sì, va detto però che ci sono stati centotrentamila romani che hanno partecipato alle celebrazioni. Poi, che c'è stata molta informazione e molta buona organizzazione. Il soccorso sanitario ha funzionato molto bene, i ricoveri, una ventina circa, sono stati effettuati presso il San Giovanni e il Gemelli.»

**Non crede che la paura dei romani, l'incubo di restare per due giorni imbottigliati nel traffico e nel caos, abbia contribuito molto**

**allosvuotamento della città?**

«Sono congetture, l'analisi del fenomeno è molto complessa. Va detto che riflettendo su questi due giorni si possono trarre alcuni insegnamenti. Uno di questi è che nonostante l'informazione e la tivvù, la gente continua a voler partecipare di persona. Vuole partecipare soprattutto quando di tratta di eventi di natura religiosa e quando è presente il Papa. L'organizzazione dei grandi eventi è un problema dei prossimi decenni: la televisione non ha fatto diminuire il desiderio di partecipare».

**Secondo lei le modalità di partecipazione dei pellegrini tendono ad essere ordinate o rischiano di essere caotiche?**

«Il pellegrinaggio religioso è una forma di partecipazione molto ordinata e composta. Buona parte del buon esito di questa celebrazione va riconosciuto proprio ai pellegrini. An-

cora. Abbiamo ricevuto una conferma dell'importanza della prenotazione. Lo scorso anno l'ostensione della Sindone a Torino ha funzionato molto bene proprio perché c'erano le prenotazioni. E per padre Pio è stato lo stesso.»

**Lei dice che il Giubileo sarà un'altra cosa. In che senso?**

I grandi eventi previsti per il Giubileo cadranno d'estate. Non ci saranno due manifestazioni concatenate e organizzate nello stesso luogo come è accaduto questa volta. Ancora, non ci saranno più i cantieri. E per gli eventi che prevedono una grossa partecipazione verrà messa a disposizione l'area di Tor Vergata. L'evento più grande, il Giubileo dei giovani, previsto per il 20 agosto, si svolgerà a Tor Vergata. Così pure il Giubileo dei lavoratori, che sarà celebrato il primo maggio, e il Congresso eucaristico fissato per il 25 giugno.

venerdì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

## Ambiente e territorio

da giugno

